

nè assistervi in silenzio. I parlamenti di Parigi,¹ Aix² e Rouen³ proibirono la Bolla con disprezzo provocante; l'ultimo giunse al punto di far indagare circa l'autore della Costituzione.⁴ A questo, però, si oppose il ministero, e così la faccenda in Francia fu liquidata.⁵ Presso la maggior parte delle altre Potenze cattoliche la manifestazione della S. Sede trovò un'accoglienza più che fredda. I ministri influenti, i quali seppero velare accortamente i loro sentimenti anticlericali con riguardi politici all'alleata od amica Francia, riuscirono a indurre i loro monarchi a vietare la pubblicazione della Bolla.⁷

Il dolore del Papa per il contegno negativo delle Potenze secolari fu lenito in qualche misura dal giudizio favorevole, che la sua condotta trovò presso l'episcopato cattolico. Di Francia, Spagna, Germania, Svizzera, Polonia, Austria, Italia e America giunsero lettere di consenso, di cui son conservate ancora 51.⁸

Era un'aperta, unanime testimonianza a favore dell'integrità dell'Ordine.⁹ La soddisfazione più splendida, che Clemente XIII poteva ricevere, gli provenne dai vescovi francesi.¹⁰ La Bolla era

¹ Ivi.

² *Arrest de la Cour de Parlement du 11 Février 1765* (stampa).

³ 5 marzo 1765; trad. portoghese della decisione parlamentare in [Rixia] I 272 ss.

⁴ * Pamfili a Torrigiani il 25 febbraio 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 521, loc. cit.

⁵ * Pamfili a Torrigiani l'11 marzo 1765, ivi.

⁶ * Pamfili a Torrigiani il 18 marzo e 22 aprile 1765, ivi.

⁷ Maria Teresa fece proibire l'8 marzo 1765 la pubblicazione della Bolla per riguardo alla Francia (*Stimmen der Zeit* CX [1925-26] 212 ss.). Il Tanucci si permise in questa occasione le più basse ingiurie contro il Papa. A caratterizzare il ministro serva il seguente passo di lettera: «Però non è gran cosa che la Bolla "Apostolicum" passi per Maestà lesa, lodandovisi e approvandovisi coloro, che sono stati dichiarati nemici del Re e dello stato, quali per verità sono il Regulari tutti, e più li Gesuiti, perchè son più Frati di tutti gli altri. Il Papa è il Bruto universale o pure l'universale Catilina» (* Tanucci a Catanti il 23 luglio 1765, Archivio di Simancas, *Estado* 3000). Mentre i Parlamenti di Francia sopprimevano violentemente tutte le manifestazioni del Papa e dei vescovi a pro dei diritti della Chiesa, la Facoltà giuridica della Sorbona dichiarava il suo consenso al concilio di Utrecht e condannava in una lettera all'arcivescovo giansenistico colle espressioni più veementi gli scrittori gesuitici Hardouin, Berruyer, Pichon, come in generale tutti i casisti recenti (* Pamfili a Torrigiani il 18 febbraio 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 521, loc. cit.). Per ordine del Consiglio di stato l'*avis doctrinal* della Facoltà giuridica venne cassato (* Pamfili a Torrigiani il 4 e 11 marzo 1765, ivi).

⁸ RAVIGNAN I 168 n. 1, 498 ss., 540 ss., II 300 ss. La lettera di S. Alfonso di Liguori a Clemente XIII, ivi 164 s.

⁹ Clemente XIII al vescovo di Chiapas in America il 26 giugno 1766, *Bull. Cont.* III 1089.

¹⁰ * Torrigiani a Pamfili il 25 settembre e 2 ottobre 1765, Cifre, *Nunziat. di Francia* 453, loc. cit.